

undefined

Corsa contro il tempo in Europa per i Pnrr: da Bruxelles sborsati 150 miliardi su 807

Ripresa e resilienza. I fondi concessi agli Stati vanno spesi entro il 2026. Gentiloni: «Risorse utili per la ripresa dopo la pandemia e strumento chiave per sostenere la crescita nei prossimi mesi, in un contesto molto incerto»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È con sentimenti contrastanti che l'establishment comunitario ha festeggiato qualche mese fa i due anni dalla storica approvazione del NextGenerationEU, il primo programma di debito in comune nella storia europea. Da un lato, i piani nazionali di ripresa e resilienza sono tutti in vigore e stanno finanziando numerosi progetti in giro per l'Europa. Dall'altro, il decollo è stato lento, e non sono mancate le critiche a un meccanismo talvolta farraginoso.

Prima di analizzare quanto fatto finora è utile un breve riepilogo. Il NextGenerationEU (NgEu) è un programma del valore di 807 miliardi di euro, di cui circa 80 miliardi sono destinati a essere utilizzati attraverso il bilancio comunitario. Il resto - 724 miliardi di euro - sono stati allocati ai Paesi membri sotto forma di sussidi e prestiti. Il denaro è distribuito una volta raggiunti gli obiettivi prefissati. L'Italia ha ottenuto in tutto 192 miliardi (69 miliardi di sussidi e 123 miliardi di prestiti).

Di recente, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni si è detto soddisfatto dei risultati ottenuti. «Il Fondo di ripresa e resilienza è stato utile per riportare la fiducia e sostenere la ripresa dopo la pandemia. Si è rivelato anche cruciale per contrastare i venti contrari affrontati in quest'ultimo anno. Rimane uno strumento chiave per sostenere la crescita potenziale nei prossimi mesi e anni, in un contesto che rimane molto incerto». Vedremo più in là che non tutti sono altrettanto positivi.

Secondo il più recente resoconto presentato dall'esecutivo comunitario davanti al Parlamento europeo, la Commissione europea ha ricevuto finora 27 richieste di pagamento, provenienti da 18 Paesi membri. In tutto, 24 richieste sono già state approvate da Bruxelles. La Commissione europea sta attualmente valutando tre richieste, provenienti da Italia, Lussemburgo e Romania. Sempre l'Italia ha già ottenuto quasi 70 miliardi di euro, distribuiti in una quota di prefinanziamento e due rate.

In circa un anno e mezzo, ossia da quando i piani nazionali di ripresa e resilienza sono stati effettivamente approvati, sono stati sborsati circa 150 miliardi di euro, «una somma notevole», l'ha definita l'ex presidente del Consiglio Gentiloni. Sette Paesi hanno fatto richiesta di emendare il proprio Pnrr: il Lussemburgo, la Germania, la Finlandia, l'Estonia, la Francia, la Slovacchia e Malta. Con l'occasione, questi ultimi quattro hanno anche presentato un nuovo capitolo RePowerEU. Di cosa si tratta?

Nel dicembre scorso, i Ventisei hanno deciso di aumentare il finanziamento da dedicare in particolare alla transizione climatica e all'indipendenza energetica, sulla scia della guerra russa in Ucraina e dei nuovi obiettivi ambientali. Verranno quindi spartiti tra i Paesi membri nuovi fondi. In questo

Già approvate 24 richieste mentre altre sono in valutazione. Sette Paesi chiedono di modificare i piani

LE CRITICHE

Iter e regole

Il presidente della Corte dei Conti Ue, Tony Murphy, ha sottolineato che nessuno è chiamato a verificare il rispetto di regole nazionali ed europee nel raggiungimento dei traguardi. Ha anche parlato della difficoltà di assorbimento di alcuni Paesi. Altri hanno puntato il dito contro un iter troppo macchinoso. Il centro-studi Bruegel ha sottolineato che il NextGenerationEU si concentra su input e output, non sui risultati in termini di benessere sociale

contesto, i governi sono chiamati ad aggiornare il loro piano nazionale di ripresa e resilienza.

Finora, la Commissione europea ha dato il via libera a 567 traguardi (milestones, in inglese). Le riforme rappresentano il 62% del totale, gli investimenti il restante 38%. Parlando in Parlamento a Strasburgo, il commissario Gentiloni ha ribadito che «la scadenza rigorosa» entro la quale spendere il denaro è il 2026. I Paesi membri possono fare uso di fondi nazionali o di altri fondi europei per integrare investimenti che si allungano oltre la scadenza.

Una ultima informazione prima di dare spazio alle critiche espresse da alcuni. Come detto, il NextGenerationEU è un programma di debito in comune. La Commissione europea sta raccogliendo denaro sui mercati a nome dei Ventisei. Finora, Bruxelles ha emesso titoli a lungo termine per 171 miliardi di euro e titoli a breve termine per 17 miliardi di euro. Il tasso medio di indebitamento è stato nel secondo semestre del 2022 del 2,6 per cento. Nella prima parte di quest'anno è salito al 3 per cento.

Come detto, Bruxelles ha espresso soddisfazione. Altri meno. Parlando al Sole-24 Ore, il presidente della Corte dei Conti dell'Unione europea Tony Murphy ha fatto alcuni appunti, notando che nessuno è chiamato a verificare il rispetto di regole nazionali ed europee nel raggiungimento dei traguardi. Ha anche parlato della difficoltà di assorbimento di alcuni Paesi, a iniziare dall'Italia. Altri ancora hanno puntato il dito contro un iter di approvazione dell'uso dei soldi troppo macchinoso.

Infine, in un recente rapporto del centro-studi Bruegel, Zsolt Darvas, Lennard Welslau e Jeromin Zettelmeier notano che il NgEu mette l'accento sull'input e l'output, non sui risultati in termini di benessere sociale. Basta costruire un ponte o una strada per aumentare il reddito disponibile, creare posti di lavoro o più semplicemente alzare gli standard di vita? Non sempre. Ciò detto, il NgEu resta un esperimento politico di valenza storica, i cui risultati potranno essere pienamente valutati solo col tempo.

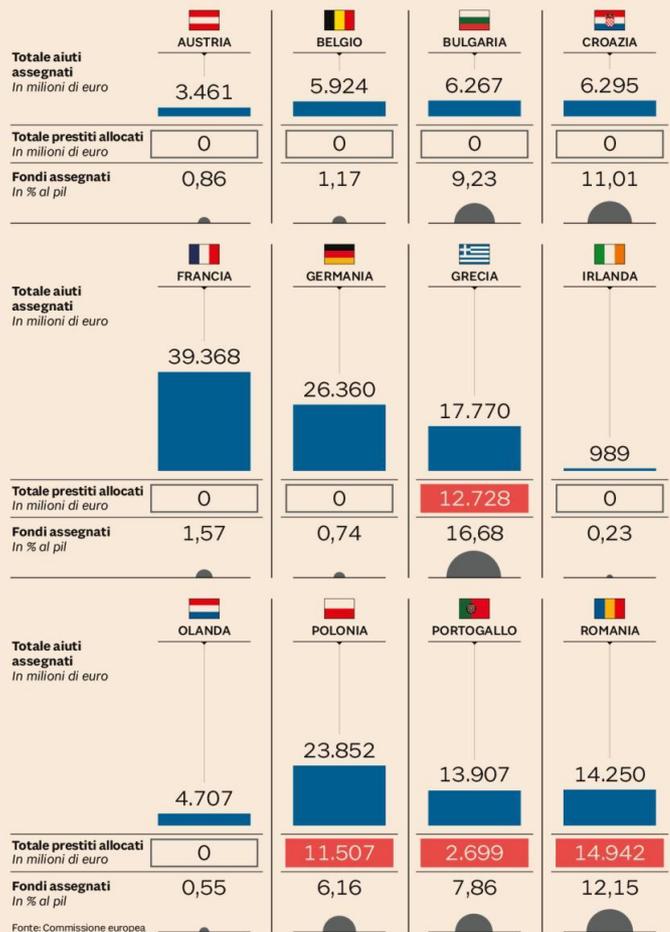
© RIPRODUZIONE RISERVATA
ANSA



Per lo sviluppo. Il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen

Le risorse chieste dagli Stati membri nell'ambito del programma NextGenerationEU

I fondi vanno a finanziare i piani nazionali di ripresa e resilienza già entrati in vigore per tutti i 27



Parigi: l'occasione per diventare leader nella transizione verde

Francia

Le risorse comunitarie (37,5 miliardi) saranno integrate da fondi propri

Riccardo Sorrentino

Ecologia, competitività, coesione sociale e territoriale. Sono sempre stati molto chiari e ben definiti gli obiettivi del Pnrr francese, che ha messo a disposizione del Paese 39,4 miliardi.

Il buon andamento dell'economia - una «ripresa vigorosa», l'ha definita il ministero dell'Economia - ha in realtà portato a una revisione verso il basso delle risorse disponibili, che sono passate a 37,5 miliardi a giugno 2022, ma a essi si aggiungono ora 2,8 miliardi del nuovo strumento REPowerEU, destinato a ridurre la dipendenza dell'Europa dal gas russo. In termini concreti, di cassa, la Francia ha già ricevuto, il 18 agosto 2021, 5,1 miliardi di prefinanziamenti ai quali si sono poi aggiunti, il 4 marzo 2022, 7,4 miliardi come prima tranche; per un totale di 12,5 miliardi.

L'ultima revisione del Pnrr francese, che integra anche i programmi finanziati dal REPowerEU, è stata presentata il 20 aprile. Le misure aggiuntive sono state già definite e prefinan-

ziate dallo Stato francese che riceverà quindi le nuove risorse a titolo di rimborso. L'obiettivo di questa ultima parte del piano è di fare della Francia un Paese leader nella decarbonizzazione: cinque progetti riguardano la filiera dell'idrogeno, dove sono già presenti aziende di punta, per la progettazione e la produzione di utilitarie e di componenti delle batterie. Saranno inoltre sostenute la produzione di calore attraverso le biomasse, programmi di efficientamento energetico, soprattutto per le piccole e medie imprese, e di rinnovamento degli edifici privati e pubblici, sempre nell'ottica del risparmio energetico.

Il Pnrr francese è stato rivisto anche per tener conto dei tagli da 1,9 miliardi subiti rispetto al programma originario. Il ministero dell'Economia sottolinea però che nessun programma è stato cancellato: France Relan-

ce, che ingloba il Pnrr francese, ha un valore di 100 miliardi ben più ampio delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea; e tutti i progetti sono già stati finanziati.

La Francia ha infatti colto l'occasione del Pnrr per varare un piano di rilancio ben più ambizioso di quello richiesto e offerto dall'Unione europea. La parte direttamente finanziata dalla Ue riguarda la transizione ecologica - o, più esattamente, l'indipendenza energetica che è obiettivo tradizionale francese - la trasformazione digitale, la crescita economica in generale, la coesione sociale e territoriale, la resilienza sanitaria ed economica del Paese e la politiche per le nuove generazioni.

La dimensione sociale del Pnrr francese - sempre in riferimento alla quota finanziata dall'Europa e non al progetto FranceRelance complessivo - assorbe in totale - secondo i calcoli dell'Unione - il 40% degli interventi. Di questa somma, il 44% andrà a favore dell'occupazione e dello sviluppo delle competenze dei lavoratori, il 5% alle politiche sociali in senso stretto, il 37% nella sanità e nelle cure di lungo termine, il 15% nella scuola e nell'assistenza all'infanzia.

Attualmente, la Francia ha completato il 22% dei progetti presentati: 134 riguardano investimenti, 41 sono invece costituiti da riforme.

La dimensione sociale del piano assorbe il 40% degli interventi. Completato il 22% dei progetti presentati

© RIPRODUZIONE RISERVATA